

2. Come rendo testimonianza di Gesù nella chiesa, nella comunità, nella società, tra i giovani di oggi?
3. I giovani sono attenti osservatori della coerenza della nostra vita: ascolto e accolgo la sfida da chi attende da me una testimonianza evangelica?

**Segno:** Mettere una carta geografica o un mappamondo e porre una bandierina sopra ogni paese dove siamo presenti... perché lì è il luogo dove abbiamo la possibilità di ascoltare e di lasciarci interrogare. Preghiamo reciprocamente affinché possa avvenire questo.

*Preghiere spontanee*

**Padre nostro**

**Preghiera conclusiva**

Grazie, Signore per il tuo amore di Padre,  
perché mi cerchi  
mi tieni per mano accarezzando dolcemente il mio cuore  
risollevandomi da tutto ciò che mi fa male e mi consoli.  
Tu mi scruti e mi conosci!  
Il mio cuore appartiene a te!  
Il tuo sguardo amorevole mi segue;  
dovunque vada, sarai sempre con me.

**T. Amen.**

**Canto finale: Lasciate che i giovani vengano a me** *(o altro canto adatto)*

---

FEBBRAIO 2022

---

Dalla nostra vocazione in preghiera per tutte le vocazioni.

## **FARE LA STORIA** ...lasciandosi interrogare



**Canto d'inizio: Dammi un cuore Signor** *(o altro canto adatto)*

**Introduzione:** Lungi dal declinarsi in un mero attivismo, fare la storia – fare la vocazione – significa immergersi nell'oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. (UNPV) Ascoltiamo e preghiamo perché questo possa avvenire per noi e per ogni giovane.

**Dall' esortazione apostolica Christus vivit** *(39.40.42)*

«Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace». Per questo bisogna che la Chiesa non

sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani. [...]

[...] Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo.

Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile.

Ad esempio, una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi. In questa linea, il Sinodo ha voluto rinnovare l'impegno della Chiesa «contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale». Questa è la reazione di una Chiesa che si mantiene giovane e si lascia interrogare e stimolare dalla sensibilità dei giovani.

*nostre piazze". Ed egli risponderà: "Non vi conosco, non so di dove siete." A chi apre il regno Gesù? A chi lo riconosce? E chi lo riconosce? Chi lo ha riconosciuto. Allora basta un: "Sono io!".*

*Ricordo da piccolo, funzionavano i primi citofoni nelle case, senza video ovviamente. Quando tu suonavisti a casa e la mamma chiedeva: chi è? Ti bastava un "sono io". E la porta si apriva.*

*Ora ritornando alla domanda iniziale: perché oggi Gesù chiede ai discepoli di esprimersi sulla sua identità? Perché vuole che lo riconoscano? Perché desidera portarli in paradiso! Per entrare nel Regno deve essere chiaro per noi chi è Gesù. Non ci basta sapere qualcosa su di lui, occorre riconoscerlo, entrare in intimità, come un innamorato con la sua fidanzata, come un'amicizia speciale. Gesù non è uno tra i tanti: per noi è tutto. Non possiamo permetterci di non riconoscerlo.*

*E allora non solo ci aprirà la porta quando sentirà la nostra voce al citofono del paradiso, ma ci consegnerà le chiavi stesse di casa, come a Pietro. Le chiavi sono il segno di un riconoscimento. Le chiavi di casa le si dà a chi ci si fida. Se noi lo riconosciamo, Lui Gesù, si fiderà di noi!*

*Anche noi come discepoli abbiamo bisogno di lasciarci interrogare costantemente su quale sia la nostra relazione con Gesù, perché è da questa che viene la verità della nostra fede, la verità di noi stessi e la capacità di lasciarci interrogare: da una parte per saper rendere ragione della nostra fede e dall'altra per avere la capacità di ascoltare senza difenderci continuamente per paura che gli altri possano scorgere in noi il nostro limite e le nostre fragilità, perché sono già amate e benedette dal Signore Gesù.*

### **Domande-provocazioni per la riflessione personale**

1. Chi è Gesù? Chi era per le persone del suo tempo? Chi era per i suoi discepoli? Cosa diceva Gesù di se stesso? E chi è per me?

## **Dal vangelo secondo Matteo**

(16,13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

*Pausa lunga di silenzio.*

### **Commento:**

*Che cosa strana! Dopo ormai anni che Gesù convive con i dodici, oggi gli viene in mente di domandar loro chi è per loro.*

*Il gruppo rimane un po' sgomento, ma il solito Pietro interviene: Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente!*

*Che spettacolo quest'uomo. Rimane sempre una sorpresa anche per Gesù. Ma facciamo un passo indietro. Perché il maestro chiede di essere riconosciuto? Uso appositamente il verbo riconoscere. Questo termine indica un valore aggiunto alla conoscenza, un gustarla in profondità, un sentire affettivo, amicale, una comunicazione di bene. Gesù aveva bisogno di tastare il polso della loro relazione. Cosa sapevano in realtà di lui. Perché il rischio era quello di conoscersi, ma non di riconoscersi. Ed è un rischio reale data quella terribile pagina di Vangelo dove, arrivati alle porte del Regno alcuni diranno: "Noi ti conosciamo. Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle*

*Pausa breve di silenzio*

**Rit.** *Signore fa di me uno strumento della tua pace, del tuo amore.*

## **Dalle Fonti Francescane Regole ed esortazioni**

(FF48)

E siamo fermamente convinti che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. E dobbiamo anzi godere quando siamo esposti a diverse prove, e quando sosteniamo qualsiasi angustia o afflizione di anima o di corpo in questo mondo in vista della vita eterna. Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria; e difendiamoci dalla sapienza di questo mondo e dalla prudenza della carne.

Lo spirito della carne, infatti, vuole e si preoccupa molto di possedere parole, ma poco di attuarle, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

È di questi che il Signore dice: "In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa". Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile e abietta, e sia viva la ricerca di umiltà di pazienza, di pura e semplice e vera pace dello spirito; e sempre desideri soprattutto il divino timore e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Pausa breve di silenzio*

**Rit.** *Signore, fa di me uno strumento della tua pace, del tuo amore.*

## **Dall'Epistolario di Madre Elisabetta**

(E1,1-2)

Mia cara figlia,

li tuoi desideri sono aure di Spirito Santo; ti desidero il possesso di questo Spirito santificatore nella morte che brami e nei frutti che produce saporosi e fecondi. Rapporto poi alla fretta che mi dimostri di

ottenerlo ti confesso che non mi piace; ci doni il Signore quando, quanto e come vuole il suo Spirito; purché non ne siamo noi la cagione, lo differisca come crede e quando a Lui piacerà ce lo dia. Le nostre brame ci faranno frattanto le veci di questo.

Amo ancora che esamini da qual fonte nasce questa brama. Ricorda che amore non cerca riposi, ama la fatica, le pene, i disprezzi; non solo li ama, ma li cerca, ma ne va in traccia.

Guarda bene se vedi in questi sensualità spirituali. Ti bramo veramente accesa, non sensualmente, perciò così ti parlo. Prega pure con calore per me che abbisogno non solo di amore, ma di tal brama ancora. Alla SS.ma Trinità ed alla Vergine Madre raccomandami caldamente, ed io farò per te lo stesso indegnamente. Ti saluto, futura sposa del Crocefisso, e ti pongo nelle sue piaghe.

Di te aff.ma Madre.

**G.:** *Ciò che lega i testi che precedono è la richiesta alla chiesa e ai credenti di essere realtà semplici, in ricerca e in ascolto; è la richiesta ad avere una percezione di sé il più possibile reale e umile in modo tale da imparare a mettersi in ascolto e lasciarsi interpellare dalla realtà e dagli altri per immergerci nella concretezza della vita, così come è.*

*Pausa breve di silenzio*

**Rit.** *Signore, fa di me uno strumento della tua pace, e del tuo amore.*

### **Preghiera salmica**

Salmo 118, 9-16

**Ant.** *Benedetto sei tu Signore, mostrami il tuo volere.*

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Custodendo le tue parole.

Con tutto il cuore ti cerco:

non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole  
per non offenderti con il peccato.

Benedetto sei tu, Signore;

mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato  
tutti i giudizi della tua bocca.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia  
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti,  
considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia;  
mai dimenticherò la tua parola.

*Gloria...*

**Ant.** *Benedetto sei tu Signore, mostrami il tuo volere.*

**G.:** *Accogliamo ora la parola che illumina, le "parole" ascoltate e che danno direzione al nostro cammino.*

**Canto:** *Alleluia, la tua parola è lampada ai miei passi  
e luce alla mia strada. Alleluia (o altro canto adatto)*